



I Khazari inventori del violino Una storia tra Garda e Torrazzo

Originari del Caspio e convertiti all'ebraismo si stabilirono a sud del lago

Negli ultimi giorni la stampa nazionale ha presentato il dibattito sulla famiglia Amati e sulla loro origine ebraica. Siccome nell'ottobre 2008 ho tenuto a Chicago una conferenza proprio sull'origine del violino alla «The Twentieth Annual Conference of the Midwest Jewish Studies Association» dove sostenevo una serie di proposte sulla origine ebraica degli Amati, può essere che qualche studioso, abbia pensato di diffonderne i risultati. In ogni caso il vostro giornale mi offre la possibilità di chiarire il mio pensiero. Si deve riconoscere che il dibattito sull'origine del violino ha affaticato ed affatica gli studiosi cremonesi e bresciani sulla priorità da attribuire alle due città nell'invenzione di tale strumento musicale. Siccome ho pubblicato, alcuni anni fa due libri sia sugli ebrei bresciani, sia su quelli cremonesi mi sono proprio imbattuto in una serie di invenzioni attribuibili a questa minoranza, tra cui proprio il violino. Dai miei studi mi sono convinto che sicuramente nella seconda metà del Cinquecento ci sono numerose botteghe di liutai già affermate, tra cui quelle degli Amati e di Gasparo da Salò, ma che la costruzione del violino deve essere cercata più lontano, almeno un secolo prima, e ancora prima è iniziata l'evoluzione degli strumenti a corda. E' necessario ritornare ad una struttura che unisce tutta la pianura padana, che è la via Postumia. Essa collegava Aquileia con Genova ed era la strada dove passarono, nel primo millennio della nostra era, le popolazioni che invasero l'Italia. Gli ultimi che attraversarono la pianura padana furono gli Ungari che, tra l'800 e il 900 d. C., entrarono proprio nella via Postumia e occuparono le città tra Verona e Pavia. Liutprando da Cremona descrive nella sua Antapodosis la loro avanzata. Insieme agli Ungari entrarono anche i Khazari. Si tratta di una popolazione, collocata inizialmente nella zona del Caspio, che si era convertita all'ebraismo e, nel 900 d. C. era stata scacciata dal proprio territorio dalla avanzata degli Slavi di Kiev. Essi erano stati accolti sia nell'impero bizantino che in Ungheria. Una volta entrati in Italia con gli Ungari essi si collocarono nella zona del basso lago

di Garda. Ancora nel sedicesimo secolo gli statuti della Magnifica patria del lago di Garda, riferendosi a delle ordinanze di Federico II, quando si trovava a Cremona, parlano dei Khazari da loro definiti «Gazari». Sul lago essi erano chiamati Cuzeri. A Salò è conservata una lapide in ebraico di un loro rappresentante. Ora questi Khazari, a partire dal mille, si stabilirono sul Garda e si specializzarono in particolari lavorazioni, soprattutto in quella del legno. La zona del lago era in questo periodo centro di movimenti ereticali, fra cui i Catari. Non si deve sottovalutare il rapporto tra i Catari e i trovatori che usavano appunto degli strumenti a corda per cantare le loro composizioni. A questo gruppo deve essere attribuita l'invenzione del nome del violino. Nelle lingue neoromanze il nome ricorre nei primi decenni del Cinquecento ed è indicato come «vyolon». Ora nel linguaggio dei Khazari non abbiamo il termine «bulan» che deriva dal verbo «bul» e significa: «colui che ricerca». Noi sappiamo come il ricercare sia un genere musicale e fosse usato in modo particolare dai trovatori. Io propongo un passaggio da bulan - vulan - violon/violin. E' interessante osservare che ancora del Cinquecento coloro che fabbricavano i violini erano chiamati violinisti loro stessi. Quindi inizialmente l'esecutore e lo strumento erano considerati una cosa sola. Il primo ricordo del violino si riferisce a uno strumento della metà del Quattrocento prodotto da un certo Kerlino. Ora la famiglia Cherlini era conosciuta sul lago di Garda. Essa commerciava in salnitro. E apparteneva ad un'area in cui erano presenti numerose comunità ebraiche. Un altro liutaio della fine del Quattrocento è Jacopo della Corna. Ora questa determinazione riguarda generalmente i commercianti di armi e di altre merci, sempre sul lago. A partire dal Cinquecento, per la difficoltà sorte nelle Alpi a causa delle accuse riguardo a Simonino da Trento, gli ebrei lasciarono il territorio alpino e scesero nella pianura padana. Gli studi fatti sulla zona di Riva di Trento dimostrano come gli ebrei che erano nei territori del lago lasciarono quest'area e si spostarono nelle città: da Verona a Brescia, da Cremona



Nelle foto: in alto i violini Amati esposti al Museo civico Ala Ponzone e nelle altre immagini la collezione storica del comune e il conservatore Andrea Mosconi



na a Mantova. Le antiche lavorazioni del legno furono mantenute. Alcuni, come la famiglia Bachi, trasferì le sue conoscenze nel campo dell'arte tipografica. Questa famiglia andò prima a Verona, dove stampò alcuni libri, quindi a Praga dove installò una grande tipografia. Altri, come gli Amati, ripreso il lavoro delle botteghe che producevano strumenti musicali e si spostarono a Cremona. Per quan-

to riguarda la famiglia Amati non si deve dimenticare che è un cognome presenti in epoca storica sul lago di Garda dove esistono ancora delle famiglie che portano questo nome. Il primo liutaio è Andrea (1505-1577). E interessante che durante la visita di Carlo Borromeo, nel 1575, viene affermato: «Moses ha e insegna ad usare degli strumenti musicali...un cristiano insegna a usare la viola e sta

CHI E' FRANCO BONTEMPI
Studioso di teologia e lingue orientali storico dell'ebraismo

Franco Bontempì ha studiato teologia a Brescia e ha frequentato, presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, la facoltà di lingue orientali. Ha fondato due associazioni, il Circolo Culturale S. Alessandro, che s'interessa di ricerca storica, e la Società per lo studio della storia ebraica. Inoltre è stato consigliere del Centro Studi preistorici di Capodiponte (Bs). Ha pubblicato una serie di volumi di storia ebraica e di storia europea. Ha tenuto conferenze sui rapporti tra la storia ebraica e il Rinascimento in diverse città italiane e presso la New York University e la Yeshiva University di New York, la State of New York University nello Stato di New York, la Saint Louis University di San Louis, il Victoria College, la York University, il Columbus Centre di Toronto. Cura l'edizione di due riviste culturali, emanazioni delle due associazioni dal titolo: Angelus Novus e Methodus.

nelle case degli ebrei». Inoltre il nome Amati deriva dal verbo «ahav», amare. La versione esatta sarebbe «Ahuvim», Amati appunto. La mia opinione, anche dall'analisi degli altri liutai del periodo sta nel cogliere un movimento di artigiani dal lago di Garda alle città padane. I Bertolotti, con Gasparo, si insediavano a Brescia, gli Amati a Cremona

Franco Bontempì